



ZONA 9 DERBY

a cura di Lorenzo Meyer



Milan 1899. Una storia da ricordare

“La storia del Diavolo rossonerò inizia nel dicembre del 1899. La precisa data di nascita è ancora dubbia, ma la più accreditata è quella del giorno 13, in una saletta dell'allora Hotel du Nord, che si trova dove ora sorge l'Hotel Principe di Savoia in piazza della Repubblica”.

Così inizia “Milan 1899. Una storia da ricordare” (casa editrice El nost Milan), il nuovo libro del nostro collaboratore Mauro Raimondi e di Davide Grassi, un duo che ha già al suo attivo numerosi titoli di letteratura sportiva e milanista, come ad esempio “Milano è rossonera. Passeggiata tra i luoghi che hanno fatto la storia del Milan” (ebook Bradipolibri, 2012).

Questo nuovo testo, però, è molto particolare in quanto concepito per un'occasione assai importante: la pubblicazione, dal parte dell'avvocato Giuseppe La Scala, dell'unica copia esistente dello Statuto originale del Milan, quella che determinò le regole della società. Come scrive lo stesso La Scala (azionista del Milan e noto per la sua coriacea opposizione alla gestione Galliani), il libretto è stato messo all'asta dalla Bolaffi dopo che la società milanista non ha voluto acquistarlo: “A quel punto ho deciso che sarei intervenuto di persona, in modo da garantire che un documento di tale importanza potesse essere messo a disposizione del popolo rossonerò. È costato molto, ma a chi mi suggeriva di comprare con quell'ingente somma un macchinone o un orologio di gran marca, ho risposto che viaggio benissimo in treno e che per sapere l'ora esatta mi basta uno Swatch”.

Un atto d'amore verso il Milan, dunque, quello dell'avvocato La Scala, che poi ha incaricato i due scrittori “rossonerò” di raccontare i primi anni di vita del club.

E così ecco scorrere tra le pagine i luoghi dove si incontravano i soci rossonerò: la prima sede fu la Fiaschetteria Toscana in via Berchet 1, ma gli inglesi amavano ritrovarsi anche in un American bar di corso Vittorio Emanuele 43 e gli italiani alla Birreria Spaten Brau, che nel 1909 sarebbe diventata la sede ufficiale del club.

Seguono poi la scelta del nome, che corrispose alla versione inglese della città, e dei colori, per cui è entrata nella storia calcistica una frase attribuita sempre a Kilpin: “Noi saremo rossi perché saremo dei diavoli, e neri, come la paura che incuteremo agli avversari”. Secondo alcune fonti il rosso potrebbe essere stato scelto in onore del Nottingham Forest, squadra della città natale di Kilpin, mentre il simbolo del diavolo potrebbe rimandare all'anima protestante - e perciò per alcuni cattolici addirittura eretica - dei fondatori inglesi”.



Proprio a Kilpin, vero deus ex machina della nascita del Milan, i due autori dedicano un intero capitolo narrandone la breve vita (morì a soli 46 anni) e la passione per il calcio e per il whisky, al punto che “invitava i giocatori a berlo prima delle competizioni perché, a suo dire, dava energia, e anche dopo per recuperare meglio le forze. Si racconta che lui stesso tenesse una bottiglia di Black and White dietro il palo della propria porta”. Un bel ritratto a colori di Giovanni Cerri completa il tributo al giocatore, giustamente sepolto al Famedio del Monumentale.

Imperdibili, per chi è milanista ma anche solo per un semplice appassionato di calcio, le descrizioni della prima partita (Milan-Mediolanum 2-0) e dei primi campi rossonerò: il Trotter nell'attuale via Andrea Doria, l'Acquabella in zona p.le Susa e il Campo Milan Porta Monforte in via Fratelli Bronzetti, dove per la prima volta in Italia vennero applicate le reti alle porte. E altrettanto interessante appare la cronaca delle prime vittorie, come la Medaglia del Re e soprattutto la Palla Dapples, “una competizione a quei tempi più seguita del campionato perché aveva il fascino della partita secca tra la squadra detentricice (che giocava in casa e manteneva il trofeo anche in caso di pareggio) e la sfidante, che consegnava per iscritto la sua decisione di partecipare alla gara, come fosse un vero duello”. Infine, chiudono questa parte del libro i resoconti dei primi tre scudetti rossonerò conquistati nel 1901 contro il Genoa, nel 1906 ai danni della Juventus (che si rifiutò di giocare il secondo spareggio per il titolo sul campo neutro dell'Unione Milanese) e quello del 1907.

Terminata la parte sportiva, il testo si conclude con il contributo di Marco Boscolo che narra il suo ritrovamento dello Statuto originale “in un piccolo contenitore di legno in un cassetto della scrivania, dalla confusione di vecchie foto, monete e medaglie militari, era emerso un modesto libricino di cui mi aveva colpito in copertina la scritta, Milan Football & Cricket Club. Lo andai a riprendere, curioso di sapere cosa fosse quell'opuscolo dalla copertina rossa: era lo statuto di fondazione del Milan”. E l'unico esemplare ritrovato e ovviamente appare sul prezioso volume, a testimoniare come Storia e Passione possano andare (ancora) a braccetto pure nel calcio.

P.S. Il libro non è in vendita ma verrà distribuito in un cofanetto con la copia dello Statuto del Milan solo ai primi 1899 soci dell'Associazione Milanisti 1899.

SPORT IN ZONA

a cura di Lorenzo Meyer

Nicola Caggiano da Forlì a Niguarda di corsa!



Quasi 350 chilometri percorsi, 612.000 passi e 23.000 calorie spese. Questi sono i numeri di Nicola Caggiano, 69 anni, che ha percorso correndo il tragitto Forlì-Milano via Palanzone con partenza martedì 9 maggio e arrivo domenica 14 maggio. Con quel simpatico e inconfondibile accento romagnolo ci informa subito al telefono di essere reduce dalla 100 chilometri del Pasatore (da Firenze a Faenza scalando l'Appennino toscano-romagnolo). Bravo Nicola, però siamo curiosi di conoscere le ragioni di questo “viaggetto milanese”.

“In realtà - ammette Nicola - si tratta di una piccola sfida con mio figlio Stefano che vive a Niguarda con la sua compagna Antonella; scommettiamo che un giorno vengo a trovarvi a piedi?” Detto e fatto. “Ho percorso sei tappe per raggiungere Niguarda. La prima da Forlì a Budrio (64,5km), poi Budrio-Carpi, il paese natale del mitico Dorando Pietri (61 km), Carpi-Casalmaggiore (66 km), Casalmaggiore-Soresina (72 km e tanto male ai piedi), Soresina-Cassano d'Adda (56 km) e infine, accompagnato da mio figlio, Cassano d'Adda-Niguarda via Palanzone (30 km) correndo accanto al Naviglio Martesana.” Mentre lo ascoltiamo pensiamo alla grande fatica da lui compiuta. “In effetti all'arrivo non ero freschissimo però devo ammettere che è stata una bellissima esperienza. Anzi, ho già in mente per il futuro un'altra corsetta: Forlì-Roma!” “Zona Nove” si complimenta con Nicola Caggiano con un grande “in bocca al lupo” per le sue prossime imprese!

BELLEZZA IN ZONA

a cura di Franco Massaro

Al Parco Nord il Seveso è come il Klondike!



Sempre sorprese nella nostra Zona, anche impensabili, come questa che vi racconto. Giorni fa, mentre percorro la sponda del Seveso, ho notato un giovanotto, straniero, che stava arrembiando con qualcosa stando laggiù in basso, a contatto con l'acqua caffelatte del nostro fiume. Mi sono fermato a osservare e ho visto che utilizzava una batea, la padella dei cercatori d'oro. Lavorava meticolosamente e incessantemente e non ho voluto disturbare, anche perché la mia meta era un laghetto dove un'Anitra muta presentava i suoi tredici tesori, nati il giorno prima. Bene, al ritorno mi sono nuovamente fermato dove si trovava il cercatore d'oro per fare due chiacchiere. Era soddisfatto! Mi mostrava un qualche cosa che da lassù e non capivo cos'era, ma dall'espressione del suo volto ho intuito che la ricerca era stata soddisfacente. Il nuovo Klondike è da noi!

FOTOREPORTER DI ZONA

a cura di Franco Bertoli

Il quartiere Bicocca, museo a cielo aperto

Milano è una città che mette a disposizione dei cittadini, quotidianamente, un numero elevato di capolavori artistici. Alcuni di questi sono alla Bicocca che è ormai divenuto, dopo il centro di Milano per ovvi motivi, un vero e proprio polo museale a cielo aperto. Transitando al Teatro degli Arcimboldi, gioiello architettonico ad opera dell'architetto Gregotti, costruito nel 2002, è possibile ammirare la scultura “Scogliere” (foto 5), ope-

ra dello scultore Spagnulo, formata da 5 enormi blocchi d'acciaio mentre è di pochi giorni fa il trasferimento dalla Piazzetta Reale alla Piazza dell'Ateneo Nuovo di un complesso monumentale firmato da Arnaldo Pomodoro denominato “The Pietrarubbia Group” (foto 3) che vi resterà per 5 anni. Spostandoci di pochi passi, in Piazza della Trivulziana, si può ammirare il suggestivo murale “Chained” (foto 2), di Tresoldi e Borondo mentre dello scul-

tore Melotti è visibile, all'esterno dell'HangarBicocca (foto 1), “La Sequenza”, opera astratta di moduli in ferro. Già che ci siete entrate all'HangarBicocca e godete “I Sette Palazzi Celesti” (foto 4), sette monumentali torri di cemento armato, alte 18 metri di Anselm Kiefer, opera unica nel suo genere. Ciliegina sulla torta: la visita delle opere di questa mostra nel quartiere è gratuita!



**Per la vostra pubblicità su questo giornale telefonate a Flaviano Sandonà
Tel/Fax/Segr. 02/39662281
Cell. 335.1348840**